

4 WEEKS
> DONARE

PERSONE CHE HANNO DATO AIUTO COME VOLONTARI

Ogni 100 abitanti, a partire dai 14 anni. Per regioni

FORNITE: CENSIS

Lombardia 11,3
Trentino 10,7
Piemonte 9,9
Umbria 9,7

Sardegna 9,4
Friuli 9,4
Lazio 8,9
Liguria 8,7



al ristorante “Buono” molti ragazzi con problemi di vario tipo imparano un mestiere attraverso corsi base di cucina ed eventi culinari. Attualmente è in corso fino ad aprile la terza edizione a cui partecipano giovani tra i 16 e i 30 anni provenienti da sei Paesi (Italia, Bulgaria, Mauritania, Iran, Palestina, Nigeria). «Il nostro corso base di cucina è nato, innanzitutto, dalla convinzione che l’esperienza all’interno di una cucina possa offrire ai giovani con disagio grandi opportunità a livello di socializzazione e di acquisizione di competenze potenzialmente spendibili sul mercato del lavoro», spiega Fiorella Baserga. «I corsi durano mediamente un paio di mesi e prevedono “incursioni stellate”: finora si sono alternati ad esempio Matias Perdomo, Aimo Moroni, Lorenzo Santi e Matteo Torretta».

Il ristorante “Buono” non organizza solo incontri propedeutici sull’universo della cucina tradizionale. Ci sono anche le cene realizzate per raccogliere fondi, riservate a gruppi di amici e sostenitori, preparate da uno chef stellato che cucina con l’ausilio dei

14

Il masterchef dove va in scena la solidarietà

> INTEGRAZIONE GRAZIE ALL’IMPEGNO DELLA FONDAZIONE BERTINI A MILANO È NATO IL RISTORANTE “BUONO”, DOVE I CUOCHI SONO RAGAZZI CON DISAGIO PSICHICO E SOCIALE

SI CHIAMA SEMPLICEMENTE “BUONO”, MA NON È UN SEMPLICE RISTORANTE. Quello che la Fondazione Bertini di Milano ha allestito all’interno di un ex oratorio dalle parti di via Padova è piuttosto un luogo pensato e creato per insegnare ai ragazzi con disagio psichico e sociale il mestiere di cuoco. Nata nel dicembre 2007 per continuare l’impegno dell’editore Gaetano Bertini Malgarini, la fondazione che porta il suo nome ha sempre avuto come obiettivo quello di realizzare progetti innovativi a favore di giovani con

una storia di disagio psichico o con problemi di emarginazione sociale.

Nel dicembre 2010 la Curia di Milano ha assegnato in comodato d’uso trentennale una grande struttura dismessa in via Luigi Caroli 12 da ristrutturare e restituire alla città. «Da quel momento», spiegano Gisella e Fiorella Baserga, editori del magazine Italia Squisita ed eredi del benefattore, «è partita anche l’idea di fondere il know how della nostra rivista che parla di alta cucina e chef d’autore con il mondo del sociale». Detto fatto. Dall’anno scorso

ragazzi coinvolti nel progetto in un’atmosfera divertente ma di grande livello gastronomico. Il primo è stato Fabrizio Ferrari, del ristorante “Al Porticciolo 84” di Lecco, che dice: «È bello riuscire a coniugare non profit e food, l’idea mi ha conquistato subito». Dopo di lui toccherà a Marta Grassi del “Tantris” di Novara, Lorenzo Cogo de “El Coq” di Marano Vicentino, i fratelli Costardi di Vercelli, Alessandro Negrini e Fabio Pisani de “Il luogo di Aimo e Nadia”. Impegnati a cucinare tutto il buono della solidarietà. **[Marina Moiolì]**

Giovanni Storti vara la prima app a misura di autistico

Metti una sera a cena fra amici, fra questi Giovanni Storti - che insieme ad Aldo e Giacomo compone il famoso trio comico - e il desiderio di fare qualcosa di concreto per aiutare i bambini. Sul tavolo ipad, telefoni cellulari, e qualcuno butta lì: «Le App potrebbero essere utili per chi ha particolari bisogni educativi». Si può fare. Dopo un anno di lavoro è pronta l’applicazione “Immaginario” per facilitare la comunicazione di chi ha una sindrome autistica. «L’idea di mettere la tecnologia al servizio di

bambini con esigenze “speciali”, attraverso supporti semplici e diffusi come smartphone e tablet, mi è sembrata subito molto valida», spiega Giovanni che è fra i soci fondatori e operativi del marchio Finger Talks che ora ha messo in vendita “Immaginario”. “Immaginario” è acquistabile al prezzo di 14,99 euro nell’App store. «A quel prezzo si scarica la versione completa provvista di 1.200 immagini, che possono essere personalizzate», spiega Monica Nanetti, uno dei sette soci dell’iniziativa. «Ma si

possono aggiungere nuove schede anche grazie a una semplice fotografia. Qui conta la creatività di insegnanti e terapeuti. Abbiamo coinvolto educatori e genitori grazie alla collaborazione di Angsa-Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici. Grazie a questo lavoro sul campo, “Immaginario” riesce a rispondere alle esigenze comunicative dei bambini italiani, cosa che non sempre è possibile con altre App per l’autismo che arrivano dall’estero, dagli Stati Uniti soprattutto». **[C.M.]**